

Scuola: in calo abbandoni precoci, in 5 anni da 19,2 a 15%

Studio Eurydice Italia, maschi lasciano più di femmine
(ANSA) - ROMA, 25 MAR -

Sul fronte degli abbandoni scolastici in Italia si sono registrati negli ultimi anni significativi miglioramenti: la percentuale dei giovani che abbandona precocemente la scuola, non conseguendo diplomi né attestati di formazione professionale, è scesa dal 19,2% nel 2009 al 15% nel 2014. E' quanto emerge da un'analisi comparativa europea del fenomeno in una nuova pubblicazione di Eurydice Italia.

L'abbandono precoce incide diversamente sulla popolazione studentesca a seconda del genere, ma, soprattutto, a seconda dello status di cittadino nato all'estero oppure in Italia. Nel nostro Paese il 34,4% degli studenti che non consegue diplomi di secondaria superiore o di formazione professionale, è nato all'estero, mentre tra gli studenti nativi la percentuale è del 14,8%; dati entrambi superiori alla media europea, che è rispettivamente del 22,7% e 11%.

Analoga considerazione per la distribuzione di genere con la percentuale italiana, che è del 20,2% per i maschi, e 13,7% per le femmine, che segna un altrettanto dato negativo rispetto alla media europea (13,6% maschi, 10,2% femmine).

Accanto all'Italia i paesi che registrano forti disparità di genere sono: Cipro, Estonia, Spagna, Lettonia, Portogallo e Islanda. La maggiore propensione all'abbandono scolastico da parte degli alunni di sesso maschile nel nostro paese è particolarmente evidente nelle aree più disagiate.

L'Istituto Indire, che ha reso noti i risultati dello studio Eurydice, sottolinea che in Italia le politiche per affrontare l'abbandono precoce "non sono ancora inserite in una strategia globale, anche se sono stati intrapresi alcuni passi per riunire tutte le misure strutturali e sistemiche già finora implementate, in collaborazione con altri soggetti interessati (famiglia, alcuni ministeri, enti locali e associazioni del terzo settore). Importanti - osserva - sono le misure sistemiche, che ruotano attorno all'obiettivo dell'inclusione, come l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e formativo, e la conseguente istituzione del sistema nazionale delle anagrafi degli studenti, il riordino del sistema di istruzione e formazione professionale, con la definizione di organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di IFP regionali, fino alla riorganizzazione dell'istruzione degli adulti, senza tralasciare la speciale attenzione che il nostro paese ha da sempre rivolto all'educazione e alla cura della prima infanzia".

Indire ricorda, infine, che uno dei principali parametri di riferimento che la Commissione europea utilizza per la misurazione dei progressi fatti dagli Stati membri del settore "Istruzione e formazione" è proprio la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandona prematuramente gli studi o la formazione, e che la Commissione ha voluto tra i traguardi principali di miglioramento nella sua strategia per il 2020: abbassare al di sotto del 10% la percentuale degli abbandoni precoci.